



Sonamble

1853

V. Kurb

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3605
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA
SONNAMBULA
Melo-Dramma

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DEL GENIO
In Viterbo

Nell' Autunno 1853



VITERBO
PRESSO CAMILLO TOSONI. (*Con permesso*)



PERSONAGGI

IL CONTE RODOLFO Signore del Villaggio

Signor Achille Biscossi

TERESA, Molinara

Signora Annunziata De Biase

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa fidanzata ad

Signora Carolina Crespolani

ELVINO, ricco Possidente del Villaggio

Signor Giorgio d' Antonj

LISA, Ostessa amante di Elvino

Signora Susanna Onori

ALESSIO, Contadino amante di Lisa

Signor Donato Colini

UN NOTARO

Signor N. N.

La Scena è in un Villaggio della Svizzera

Concertatore, e Primo Violino Direttore d' Orchestra

M. PROSPERO SELLI

Acc. Filar. di Roma, Bologna, Viterbo ecc.

L' Impresario di Musica e Ballo
GIOVANNI POMPEI DI ORVIETO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza d' un villaggio. Da un lato un' osteria, dall' altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa. Tutto è gioja; tutto è festa
Sol per me non v' ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.

O beltade a mè funesta
Che m' involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ale. Lisa! Lisa!...

Lisa (*per partire*) Oh ! l' importuno !

Ale. Tu mi fuggi!...

Lisa Fuggo ognuno.

Ale. Ah ! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella;

Giungerà di nozze il dì.

(*durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.*)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani, e villanelle, tutti vestiti da festa, con strumenti villerecci e canestri di fiori. — Giungono al piano.

Coro Viva Amina!

Ale.

Viva!

(unendosi al coro)

Lisa (indispettitasi)

(Anch' esso!

Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ale. Qui schierati più d' appresso.

Lisa (Ah! la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

Lisa (Ogni speme è a me troncata;

La rivale trionfo.)

Canzone

In Elvezia non v' ha rosa

Fresca e cara al par d' Amina:

È una stella mattutina,

Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella,

È innocente tortorella,

È l' emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d' un prence e d' un sovrano

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritari!

Tal tesoro amor t' ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quant' oro il mondo chiude,

Che niun mai potria comprar.

Lisa (Ah! per me si lieti canti

Destinati un di credei:

Crudo amor, che sian per lei

Non ho cor di sopportar.)

Ale. (Lisa mia, si lieti canti

(avvicinandosi a Lisa

Risonar potran per noi,

Se pietosa alfin tu vuoi

Dare ascolto al mio pregar.)

(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care compagne, e voi,

Teneri amici, che alla gioja mia

Tanta parte prendete, oh come dolci

Scendon d' Amina al core

I canti che v' inspira il vostro amore!

Coro Vivi felice! è questo

Il comun voto, o Amina.

Ami.

A te, diletta,

Tenera madre, che a sì lieto giorno

Me orfanella serbasti, a te favelli

Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,

Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno

Oggi rinacque il dì!

Come il terren fiori

Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto

Natura non brillò:

Amor la colorò

Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina:

 Sempre per te così
 Infiori il cielo i dì
 Che ti destina.

(*Amina abbraccia Teresa; e prendendole una mano, se l'avvicina al core.*)

Ami. Sovra il sen la man mi posa,

 Palpitar, balzar lo senti:
 Egli è il cor che i suoi contenti
 Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa

 Teco esulta il cor materno:
 Non potea favor superno
 Riserbarlo a ugual piacer.

Ale. Io più di tutti, o Amina,

 Teco mi allegro. Io preparai la festa,
 Io feci le canzoni, io radunai
 De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,

 Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
 Ricambiarteli tutti, allor che sposo
 Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
 Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ale La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà sì tosto.

Ale. Sei pur crudel!

Ter. E perchè mai?

Lisa L'ingnori?

 Schiva son io d'amori;
 Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai

 Quanta felicità riposta sia
 In un tenero amor.

Lisa Sovente amore

 Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (*Vedi l'ipocrisia!*)

Coro

Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro? Ed Elvino

 Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi

 Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
 Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami.

 Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta;

 Il breve indugio. In questo dì solenne
 Ad implorar ne andai su i nostri nodi
 Dalla madre il favor: prostrato al marmo
 Dell'estinta mia madre, oh benedici
 La mia sposa, le dissi, ella possiede
 Tutte le tue virtùdi; ella felice
 Renda il tuo figlio qual tu rendesti il padre.
 Io lo spero, ben mio: m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio!

Tutti E vano

 Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici,

 Al contratto presenti.

(*il Notaro si dispone a stendere il contratto.*)

Not. Elvino, che rechi

 Alla tua sposa in dono?

12

Elv. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

Not. E Amina?....

Ami.

Il cor soltanto.

Elv.

Ah! tutto è il core!

(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni: Elvino presenta l'anello ad Amina:

Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

Elv. Sposi or noi siamo.

Ami.

Sposi!

Oh tenera parola!

Elv. Cara! nel sen ti posi
Questa gentil viola.

(le dà un mazzetto.)

Ami. Puro, innocente fiore! (lo bacia.)

Elv. Ei mi rammenti a te.

Amina Ah! non ne ha d'uopo il core.

Elv. Sì, mio, tutto egli è.

a 2. Dal dì che le nostre alme

Avvicinava amore
Con te restò il mio core
Il tuo restò con me.

Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro;
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond'ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita,
Di dolcezza e di piacer.

Tutti Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a rattener.)

Elv. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.

« A genial convito

« Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
« Nel mio vicin podere.

(odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.)

Qual romore!

Tutti (accorrendo) Cavalli!

Ami.

Un forastiere!

SCENA VI.

Rodolfo, due *Postiglioni*, e *detti*.

Rod. Come nojoso e lungo (da lontano
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi. (avanzandosi

Lisa Tre miglia: e giunti

B

Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.

Avvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.

Rod. Quello? (*esaminando l' osteria.*)

Tutti Quello.

Rod. Ah! lo conosco.

Lisa Voi, signor?

Tutti (*Costui chi fia?*)

Rod. Il mulino! il fonte il bosco!

E vicin la fattoria!

(*Vi ravviso, o luoghi ameni,*

In cui lieti, in cui sereni

Si tranquillo i di passai

Della prima gioventù!)

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei di non trovo più!

Tutti (*Del villaggio è conscio assai:*

Quando mai — costui vi fù?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno

Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa è quella?

Tutti (*accennando Lisa*)
(*additando Amina*) È questa.

Rod. È gentil, leggiadra molto,

Ch' io ti miri Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi,

Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei

Adorabile beltà.

Eran desse, qual tu sei,

Sul mattino dell' età.

Lisa (*Ella sola è vagheggiata!*)

Elv. (*Da quei detti è lusingata!*)

Coro (*Son cortesi, son galanti*
Gli abitanti — di città.)

Elv. Contezza del paese

Avete voi signor? Testè mostraste

Di questi luoghi ravvisar l' aspetto.

Rod. Vi fui da giovinetto

Col signor del castel.

Ter. Oh! il buon signore!

È morto or son quattro anni!

Rod. E ne ho dolore!

Egli mi amò qual figlio...

Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal Castello

Sparve il giovane un dì, nè più novella

N' ebbe l' afflitto Padre.

Rod. A suoi congiunti

Nuova io ne reco; e certa. Ei vive.

Lisa E quando

Alla terra natia farà ritorno?

Coro Ciascun lo brama.

Rod. Lo vedrete un giorno.

(*odesi il suono delle cornamuse che riducono*
gli armenti all' ovile.)

Ter. Ma il sol tramonta: è d' uopo

Prepararsi a partir.

Coro Partir?

Ter. Sapete

Che l' ora s' avvicina in cui si mostra

Il tremendo fantasma.

Coro È vero, è vero?

Rod. Qual fantasma?

Tutti È un mistero

Un oggetto d' orror!

Rod. Follie!

Coro Che dite?

Se sapeste, signor?

Rod.
Coro

Narrate
Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano — un'ombra appar.
In bianco avvolta — lenzuol cadente,
Col crin disciolto con occhio ardente;
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa — immensa par!

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide: è verità:

Coro Dovunque inoltra a passo lento;
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo — il rio si stá.
I cani stessi accovacciati

Abbassan gli occhi, non han latrati:
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La Strige immonda — urlando va.

Rod. Se io qui restassi, o tosto o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o signor, è universal desio.

Rod. Ma nel villaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti Buon riposo signor.

Notte felice.

Coro

Rod. Addio, gentil fanciulla, (ad Amina
Fino a domani addio T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

Elv. (con dispetto.) Nessun mi vince
In professarle amore

Rod. Felice te se ne possiedi il core!
(parte con Lisa, il Coro si disperde)

SCENA VII.

Elvino e Amina

Ami. « Elvino? E me tu lasci
« Senza un tenero addio?

Elv. « Dallo straniero
« Ben tenero l'avesti.

Ami: « È ver: cortese,
« Grazioso parlò. Da quel sembiante
« Ottimo cor traspare

Elv. « Cor d'amante.

Ami. « Parli tu il vero, o scherzi?
« Qual sorge dubbio in te?

Elv. « T'ingigi invano.

« Ei ti porgea la mano,
« Ei sorrideati, Amina

Ami. « Ebben!

Elv. « Discare
« Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
« S' incontravano i tuoi negli occhi suoi.
« Gioja ne avevi.

Ami. « Ingrato! e dir mel puoi?
« Occhi non ho, nè core
« Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
« Non ho l'anello tuo?

Elv. Si.

SCENA VIII.

Stanza nell' osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall' altro un gabinetto Avvi un sofà, e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D' essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L' aria eccellente. gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un pò ritrosa, ma mi piace anch' essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

Lisa Ad informarmi
Veniva io stessa se l' appartamento
Va a genio al signor Conte.

Rod. Al signor Conte
(Diamini! son conosciuto!)

Lisa Perdonate;
Ma il sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio la fortuna
Che a me prima di tutti ha concesso
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un' altro affetto:
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero....

Lisa Oh, il signor Conte scherza.

Rod. Nò non ischerzo. Questi furbi occhietti;
Questo bocchin ridente;

Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?
Lisa Non conosco finora innamorati.

Ami. « Non t' adoro.
« Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì.... ma....
Ami. « Prosegui....
« Saresti tu geloso?....
Elv. « Ah sì, lo sono.
Ami. « Di chi?
Elv. « Di tutti.
Ami. « Ingiusto cor!
Elv. « Perdono!
« Son geloso del zeffiro amante
« Che ti scherza col crine, col velo;
« Fin del sol che ti mira dal cielo,
« Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. « Son, mio bene, del zeffiro amante.
« Perchè ad esso il tuo nome confido.
« Amò il sol, perchè teco il divido,
« Amo il rio, perchè l' onda ti dà.
Elv. « Ah! perdona all' amore il sospetto!
Ami. « Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Elv. « Sì, per sempre.
Ami. « Il prometti?
Elv. « Il prometto.
« 2. « Mai più dubbi! timori mai più.
« Ah costante nel tuo, nel mio seno
« Sia la fede che amore avvalorà!
« E sembante a mattino sereno
« Per noi sempre la vita sarà.
o
« Addio, car
a
Elv. « A me pensa.
Ami. « E tu ancora.
« 2. « Pur nel sonno il mio cuor ti vedrà.
(partono.)

Rod. Tu menti, o bricconcella:
Io ne conosco

Lisa (avvicinandosi) Ed è?

Rod. Se quel foss'io;
Che diresti, o carina?

Lisa Io che direi?

Rod. Sì; che diresti tu?

Lisa Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto

Un merito ho soltanto:

Quello d' un cor sincero.

Rod. E questo è molto.
(odesi strepito dalla finestra.

Ma qual romore ascolto?

Lisa (Mal venga all' importuno!)

Rod. Donde provien?

(si spalanca la finestra.

Lisa Che non mi vegga alcuno.

(fugge nel gabinetto, e nella fretta perde
il fazzoletto; Rodolfo lo raccoglie, e lo
getta sul sofà.

SCENA IX.

Compare Amina: è coperta di una semplice veste bianca, e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula, e s' avvanza lentamente in mezzo alla stanza:

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! — Ah! non m' inganno ...
Quest' è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino! Elvino!

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. È sonnambula.

Ami. (con sorriso scherzoso) Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla! ...
Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg' io destarla)

Ami. Ingrato! a me t' appressa

(con pena.

Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi.

Ami. (tenera) Prendi

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.

Rod. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra.

Lisa Amina! (*) Oh traditrice!

(parte non veduta.

(*) affacciandosi dal gabinetto.

Rod. Oh ciel!... che sento?

(per correre ad Amina. Breve silenzio.

Amina sogna il momento della cerimonia.

Ami. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell' anima
È nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all' altar si crede.

Ami. O madre mia, m' aita,
Non mi sostiene il piè!

Rod. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me.

(Amina alza la destra come se fosse all' altare.)

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
 Conserva il tuo candore!
 Ami. Elvino!... alfin sei mio.
 Rod. Fuggasi
 Ami. Tua son io.

Abbracciamci.... Oh contento
 Che non si può spiegar!

Rod. (*si ferma; indi risoluto.*)
 Ah! se più resto, io sento
 La mia virtù mancar.
 (*va per escire dalla porta; ode rumore di gente:
 parte per la finestra donde è venuta Amina, e
 la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica
 sul sofà*)

SCENA X.

Contadini d' ambo i sessi, Sindaci e Alessio

Coro (*di dentro*)

Osservate: l'uscio è aperto.
 Senza strepito inoltriamo. (*fuori.*)
 Tutto tace: ei dorme certo.
 Lo destiamo, o nol destiamo?
 Perché no? ci vuol coraggio:
 Presentarsi, o uscir di qua.
 Dell' ossequio del villaggio
 Mal contento ei non sarà.

(*si avvicinano*)

Avanziam Ve' ve'! mirate,
 A dormir colà si è messo.
 Appressiamoci... Ah!... fermate:
 (*s' accorgono di Amina, e tornano indietro*)
 Non è desso, non è desso.
 Al vestito, alla figura;

È una donna.... donna, si
 È bizzarra l'avventura.
 (*reprimendo le risa.*)
 Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti

Elv. È menzogna. (*da lontano*)
 Coro. Alcuni s' appressa
 Lisa. Mira, e credi agli occhi tuoi.
 (*additando Amina*)
 Elv. Cielo! Amina!
 Coro. Amina! dessa!

(*Amina si sveglia al rumore.*)
 Ami. Dove son? chi siete voi?
 Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!
 Ami. Io!....

Elv. Ti scosta.
 Ami. Oh! me infelice!
 Che mai feci!

Elv. E ancor lo chiede?
 Coro. Dove sei tu ben lo vedi.
 Ami. Qui!.... perché?.... chi mi c' ha spinta?
 Elv. Il tuo core ingannator.
 Ami. (*corre nelle braccia di sua madre; questa si co-
 pre il volto colle mani.*)
 Madre! oh! madre!

Coro. Ah! sei convinta....
 Elv. Và, spergiura!....
 Ami. Oh mio dolor.

D' un pensiero, d' un accento
 Rea non son, nè il fui giammai.
 Ah! se fede in me non hai,

Mal rispondi a tanto amor.

Elv. Voglia il ciel che il duol ch' io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s' io t' amai
Questo pianto del mio cor.

Coro Il tuo nero tradimento
E' palese, è chiaro assai.

Ter. Deh! I' udite un sol momento:
Il rigore eccede omai:

Coro ed Alesio

In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor?

(in questo frattempo, Teresa ha raccolto sul so-
fà il sazzoletto di Lisa, e lo ha posto al col-
lo di Amina)

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconoscente, io t' abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante.

Deh!.... m' udite.... io rea non son.

Eiv. Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all' innocenza.
Svela tu la verità.

Tutti

Ami.) Non è questa, ingrato core;

e Elv.) Non è questa la mercede
Ch' io sperai per tanto amore;
Che aspettai per tanta fede....
Ah! m' hai tolta in un momento
Ogni speme di contento....
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

Lisa, Alv., e Coro

Non più nozze, non più imene:
Sprezzo, infamia a lei conviene.

Di noi tutti all' odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t' ottiene,
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.

(tutti escono minacciando Amina: ella cade fra
le braccia di Teresa.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Parco nelle vicinanze del Castello.

Coro di contadini, e contadine.

Tutti.

Qui la selva è più folta ed ombrosa:
 Qui posiamo, vicini al ruscello.
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 È la via che conduce al castello.
 Sempre tempo per giungere avremo.
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam. Quando giunti saremo,
 Che direm per toccar il suo cor?
 Eccellenza!... direm con coraggio...:
 Signor Conte... la povera Amina
 Era dianzi l'onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina...
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò.
 Difendetela, s'ella è innocente;
 Ajutatela, s'ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti...
 Ei si mostra commosso, convinto:
 Noi preghiamo, insistiam riverenti...
 Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...
 Consolati al villaggio torniamo:
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova! da bravi! partiamo...
 La meschina protetta sarà. (partono.)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
 Sola rimani tu.

Ter. Fà core. Il Conte
 Dalle lagrime tue sarà commosso.
 Andiamo.

Ami. Ah! no.... non posso:
 Il cor mi manca e il piè! Vedi? Siam noi
 Presso il poder d'Elvino. Oh! quante volte
 Sedemmo insieme in questi faggi all'ombra,
 Al mormorar del rio!... L'aura che spira
 De' giuramenti nostri anco risuona....
 Gli obbliò quel crudel! ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
 Ch'ei più non t'ami. Affitto forse anch'esso;
 Affitto al par di te... Miralo: ei viene
 Solitario e pensoso....

Ami. A lui mi ascondi.... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
 Più per me non v'ha conforto:
 Il mio cor per sempre è morto
 Alla gioja ed all'amor.

Ami. Vedi, o madre, è affitto e mesto...
 Forse, ha! forse ei m'ama ancor.
 (*Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede, e
 amaramente le dice.*)

Elv. Pasci il guardo, e appaga l'anima
 Dell'eccesso de' miei mali:
 Il più tristo de' mortali
 Sono, o cruda, e son per te:

Ami. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
 Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane. Viva il Conte!

Elv. Il conte! (per uscire)
Ami. e Ter. Ah! resta.
Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

Coro Buone nuove!

Dice il conte ch' ella è onesta,
 Ch' è innocente, e a noi già move.

Elv. Egli! oh rabbia!

Tutti Ah! placa l' ira

Elv. L' ira mia più fren non ha.

(le toglie l' anello.)

Ami. Il mio anello! oh! madre!
 (si abbandona fra le braccia di Teresa)

Ter.) (ad Elvino) Mira!
e Coro)

A tal colpo morirà.

(breva silenzio. Elvino si appressa ad Amina, vivamente commosso.)

Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
 Infedel, com' io vorrei!
 Ah! del tutto ancor non sei
 Cancellata dal mio cor.

Possa un' altro, ah! possa amarti
 Qual t' amò quest' infelice!
 Altro voto, o traditrice,
 Non temer dal mio dolor.

Ter. e Coro Ah! crudel, pria di lasciarla,
 Vedi il conte, al conte parla.
 Ei di rendere è capace
 A te pace — a lei l' onor.

(Elvino parte disperato: Teresa tragge seco Amina da un' altra parte.)

SCENA V.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa; un torrente ne fa girare la ruota.

Lisa, seguitata da Alessio.

Lisa. Lasciami: aver compreso
 Assai dovrete che mi sei nojoso.

Ale. Non isperar che sposo
 Elvin ti sia: dell' onestà d' Amina
 Sarà convinto in breve, e allora.

Lisa E allora

Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

Ale. Deh! Lisa, per pietà. . cambia consiglio,
 Non mi trattar così. Che far d' un uomo
 Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d' un sciocco, io te l' ho detto.

Ale. No, non lo sposerai: porrò sossopra
 Tutto il villaggio: invocherò del conte
 L' autorità, pria ch' io sopporti in pace
 D' esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro. Lisa è la sposa

a 2 Che! ...

Voci di dentro. La sposa è Lisa:

SCENA VI.

Contadini, e Contadine e detti

Coro A rallegrarci con te veniamo,
 Di tua fortuna ci consoliamo;
 A te fra poco — d' Amina in loco;
 La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara;
 Ciascun ti loda, ti esulta a gara;
 A farti festa — ciascun si appresta,
 Ognun ti prega prosperità.

Lisa De' lieti augurj a voi son grata,
 Con gioja io veggo che son amata,
 E la memoria del vostro amore
 Giammai dal core — non m' uscirà.
 Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno
 Vi raccogliete a me d' intorno:

Con voi divisa — vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.

Ale. (Qual uom da tuono — colpito io sono :
Parole il labbro trovar non sa.)

SCENA VII.

Elvino e detti.

Lisa E fia pur vero, *Elvino*,
Che alfin dell' amor tuo degna mi trovi ?

Elv. Sì, *Lisa*. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l' averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta:
Non si ritardi.

Tutti Andiam:

SCENA III.

Rodolfo e detti.

Rod. *Elvino*, arresta!

Lisa (Il Conte !)

Ale. (A tempo giunge)

Rod. Ove t' affretti ?

Elv. Al tempio.

Rod. Odimi prima.

Degna d' amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevalor esser ti voglio.

Elv. Voi!

Signor Conte, agli occhi miei
Negar fede non poss' io.

Rod. Ingannato illuso sei:

Io n' impegno l' onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata ?

Rod. La vedesti Amina ell' era ..

Ma svegliata non vi entrò.

Tutti Come dunque ? in qual maniera ?

Rod. Tutti udite.

Coro Udiamo un pò.

Rod. V' han certuni che dormendo

Vanno intorno come desti.

Favellando, rispondendo,

Come vengono richiesti.

E chiamati son sonnambuli

Dall' andare e dal dormir.

Tutti E fia vero ? — E fia possibile ?

Rod. Un par mio non può mentir.

Elv. No, non fia: di tai pretesti

La cagion appien si vede.

Rod. Sciagurato ! e tu potresti

Dubitar della mia fede ?

Elv. Vieni *Lisa*. (senza badare a *Rod.*)

Lisa Andiamo.

Coro Andiamo.

A tai fole non crediamo.

Un che dorme e che cammina !

No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti

Ter. Piano, amici: non gridate:

Dorme alfin la stanca Amina:

Ne ha bisogno, poverina,

Dopo tanto lacrimar.

Tutti Sì, tacciamo — noi dobbiamo

I suoi sonni rispettar.

(per uscire.)

Ter. Lisa!.... Elvino!.... che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?

Lisa A sposarci.

Ter. Voi! gran Dio!

E la sposa.... è Lisa?

Elv.

È Lisa.

Lisa E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, involta,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.

Ter. Menzognera! a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto

Nella stanza del signore.

Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto?

Ter. Ve lo dica il suo rossore.

(accennando Lisa)

Tutti Lisa!

(Elvino lascia la mano di Lisa, mortificato)

Ter. Lisa. Il signor Conte

Mi smentisca se lo può.

Lisa (Io non oso alzar la fronte!)

Tutti (Che pensar, che dir non so.)

Tutti (a parte)

Elv. Lisa! mendace anch'essa!

Rea dell'istesso errore!

Spento è nel mondo amore,

Più fè, più onor non v'ha.

Lisa Cielo! a tal colpo oppressa

Voce non trovo, e tremo.

Quanto al mio scorno estremo

La mia rival godrà!

Ter. Rod. In quella fronte impressa

Chiara è la colpa e certa.

Soffra: pietà non merta

Chi altrui negò pietà.

Alc. Coro E la modestia istessa
Ella sembrò in persona!

Vedi la bacchettona!

Pianga, che ben le stà.

Elv. Signor?.... che creder deggio?
Anch'ella mi tradi!

Rod. Quel che io ne pensi.

Manifestar non vò. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? Mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

*Vedesi Amina uscire da una finestra del molino: ella
passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto; sotto di lei
la ruota del mulino che gira velocemente, minaccia
di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono
a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.*

Tutti Ah! (con un grido.)

Rod. Silenzio; un sol passo,

Un sol grido l'uccide.

Ter. O figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende.... Bontà divina,

Guida l'errante piè!

(Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra
una trave mezzo fracida che piega sotto di lei.)

Trema.... vacilla.... ahimè!....

Coraggio è salva!....

Tutti È salva?

Ter. Oh figlia!....

Elv. O Amina.

(Amina si avvanza in mezzo al Teatro.)

Ami. Oh se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all' ara
Altra sposa ei guidasse!

Rod. (ad Elvino) Odi?

Ter. A te pensa,
Parla di te.

Ami Vana speranza! Io sento.
Suonar la sacra squilla al tempio ei move ...
Io l'ho perduto ... e pur ... rea non son io
Tutti Tenero core!

Ami. Oh! Cielo (inginocchiandosi)
Non mirar il mio pianto, io gliel perdono;
Quanto infelice io sono
Felice ei sia ... Questa d' oppresso core
È l' ultima preghiera

Tutte Oh detti! oh amore!

Ami. (si guarda la mano come cercando l' anello
di Elvino.)

L' anello mio l' anello
Ei me l' ha tolto ma non può rapirmi
L' immagin sua Sculta ella è qui ... nel petto
Nè te, d' eterno affetto

(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino.)

Tenero pegno, o fior nè te perdei ...
Ti bacio ancor ma inarridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto, o fiore.

Passati al par d' amore,

Che un giorno sol durò.

(piange sui fiori)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti ...

Ma ravvivar l' amore

Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s' egli
A me tornasse! ... Oh! torna, Elvin ...

Rod. (ad Elvino) Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t' appressi? oh gioja!

L' anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino) A lei lo rendi.

Elv. (le rimette l' anello:)

Ami. Ancor son tua; tu mio tuttor ... Mi abbraccia
Tenera madre ... io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli.

(Teresa l' abbraccia. Elvino si prostra a' suoi
piedi e la sostiene.)

Coro (ad alta voce) Viva Amina!

Ami. (svegliandosi) Oh cielo!

Dove son io! che veggo? Ah! per pietade

Non mi svegliate voi!

(si copre gli occhi colle mani.)

Ter. No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina, alla voce di Elvino, si scopre gli
occhi, lo guarda, il conosce, indi si
getta fra le sue braccia.)

Ami. Oh gioja! oh gioja! Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond' io son piena;

A' miei sensi io credo appena;

Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,

Sempre uniti in una speme,

Della terra in cui viviamo
 Ci formiamo — un ciel d' amor.
 Tutti Innocente, e a noi più cara,
 Bella più del tuo soffrir.
 Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
 Incominci il tuo gioir.

FINE

17972

